IL PICCOLO — LUNEDI' 29 NOVEMBRE 1937

Il concerto Molinari-Scarpini all'Adriano

Il concerto di ieri supera talmente i precedenti dell'attuale stagione, che ci è gradito parlarne con un linguaggio forse inadeguato per il concerto in se stesso, ma certamente inferiore ai meriti quanto allo spirito che informava ieri il programma per il quale avremmo voluto un applauso impersonale e pregiudiziale, indipendente da qualsiasi altro fattore. Così come abbiamo fischiato, sia pure per iscritto, i programmi delle precedenti giornate.

Il pubblico è con noi? Parrebbe di sì, a giudicare dall'entusiasmo con cui salutò il concerto di ieri, che s'iniziava con una stupenda *Suite* di Bach e proseguiva con un Concerto per piano e orchestra di Mozart, prima esecuzione nei Concerti dell'Istituzione. Opera giovanile di Mozart, il concerto realizzava un patetico di timbro francese, che scomparirà nell'opera matura del maestro. Così almeno i commentatori ufficiali; ci sembra tuttavia di scorgere in Mozart altri segni di quel patetico, sottintesi e spesso taciuti come una segreta aspirazione, riapparente con maggior forza e colore in qualche opera della grande maturità; *Iuppiter*, ad esempio, che se non erriamo è dell'88; un'ipotesi.

Il pianista Scarpini, giovanissimo e valorissimo interprete, piacque sopratutto per la semplicità estrema dei mezzi, virtù difficile per un giovane, e appunto tanto più cara; Scarpini suona senza strafare, fino a sembrare addirittura freddo in certi momenti; ma sotto quella frugalità che chiarezza, che forza, che serietà. Un ultimo ritocco a certe estreme finezze e Scarpini a ventisei anni è da annoverare fra i migliori concertisti italiani.

Questo a giudicare dalle esecuzioni di ieri. Mozart e Rachmaninoff, di cui interpretò una *Rapsodia*, novità per l'Istituzione, che fu applaudita a lungo per la sua dialettica sconvolgente, il tessuto estroso e pur così fitto e organico delle variazioni.

Al terzo pezzo in programma, concerto di Mario Medici, novità assoluta, il pubblico decretò un silenzio ingiusto, forse, ma sintomatico; il pezzo di Mario Medici non è più brutto di molti altri applauditi sia pure in mezzo ai contrasti.

Abbiamo udito di peggio. Ma questo peggio era almeno un peggio aggressivo, convinto, tutto d'un pezzo. Medici sembra andare in cerca di compromessi, tradurre in scrittura nuova sofismi antichi: e sofismi del sentimento, quello che è peggio. Perchè non dire con sincerità pane al pane.

Direttore applauditissimo Molinari.

G. P.